

 M PERIPIA
LEADER DA SCOPRIRE

UN VIAGGIO per nitrare

In sella al buon umore dal Comacchio fino a Nitri di Primavera, la fiera annuale meta dei nostri equituristi buongustai

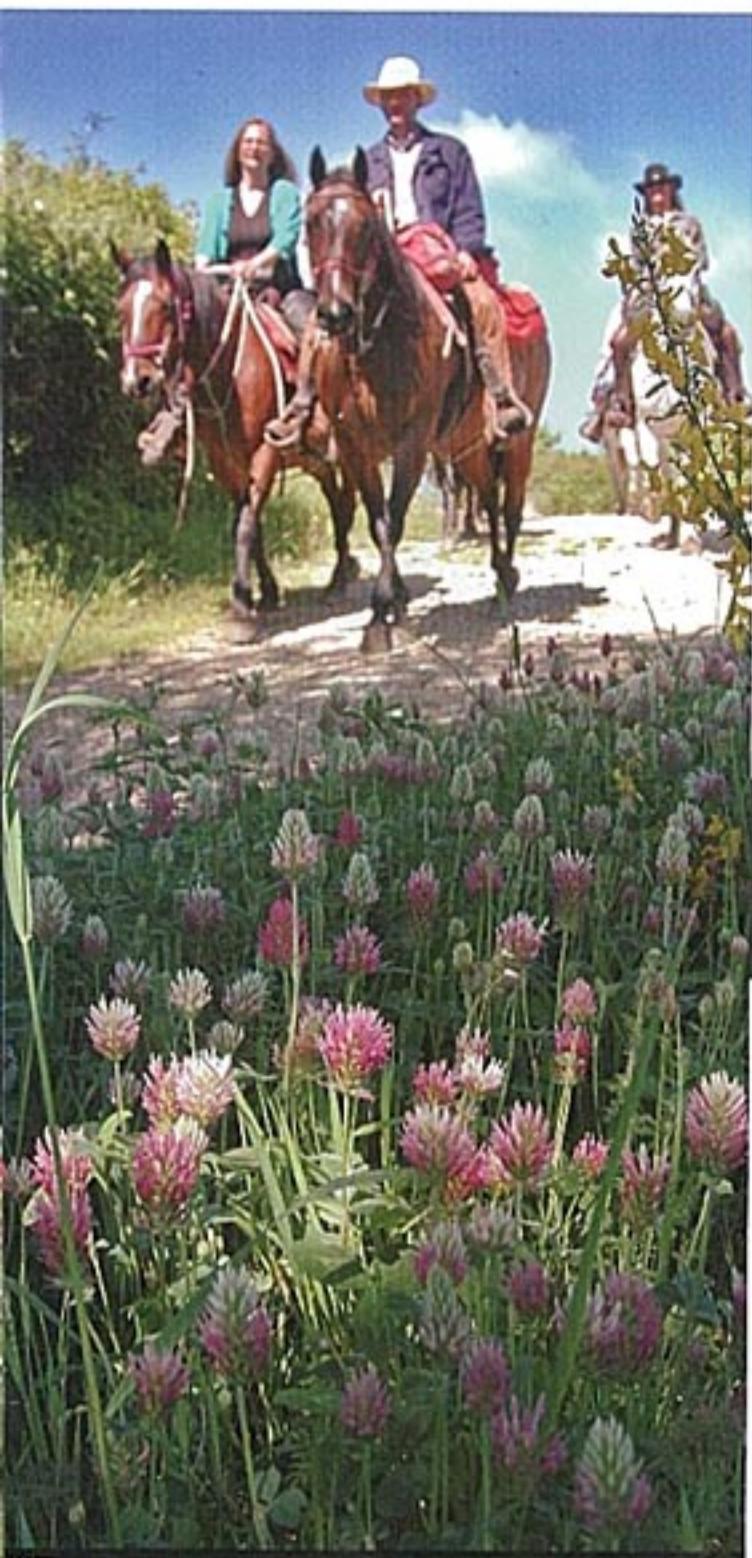
Testo e foto
di Carlo Valentini





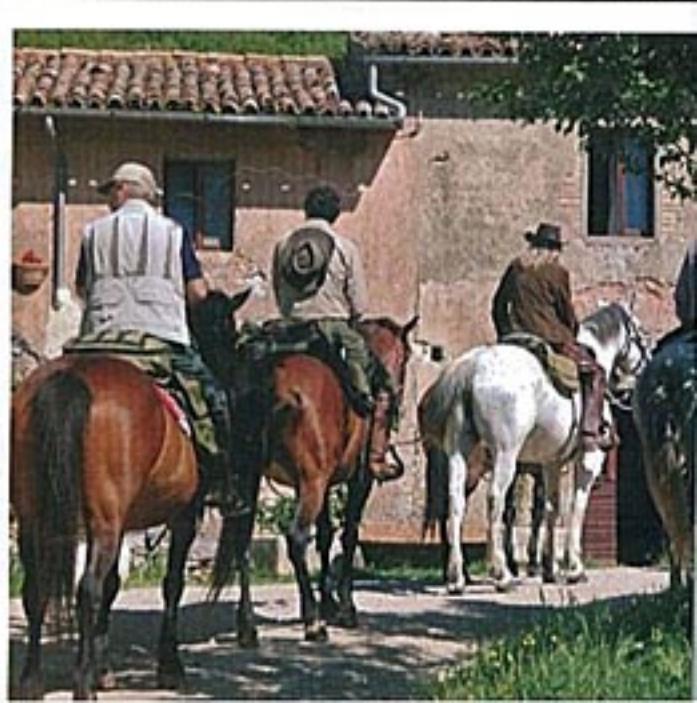
Sapori e colori dell'Amiata e della Tuscia

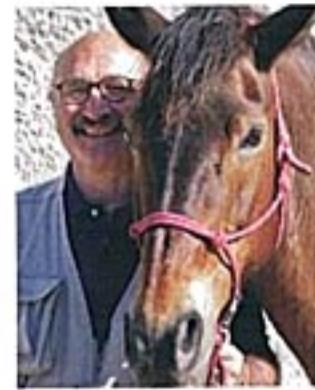
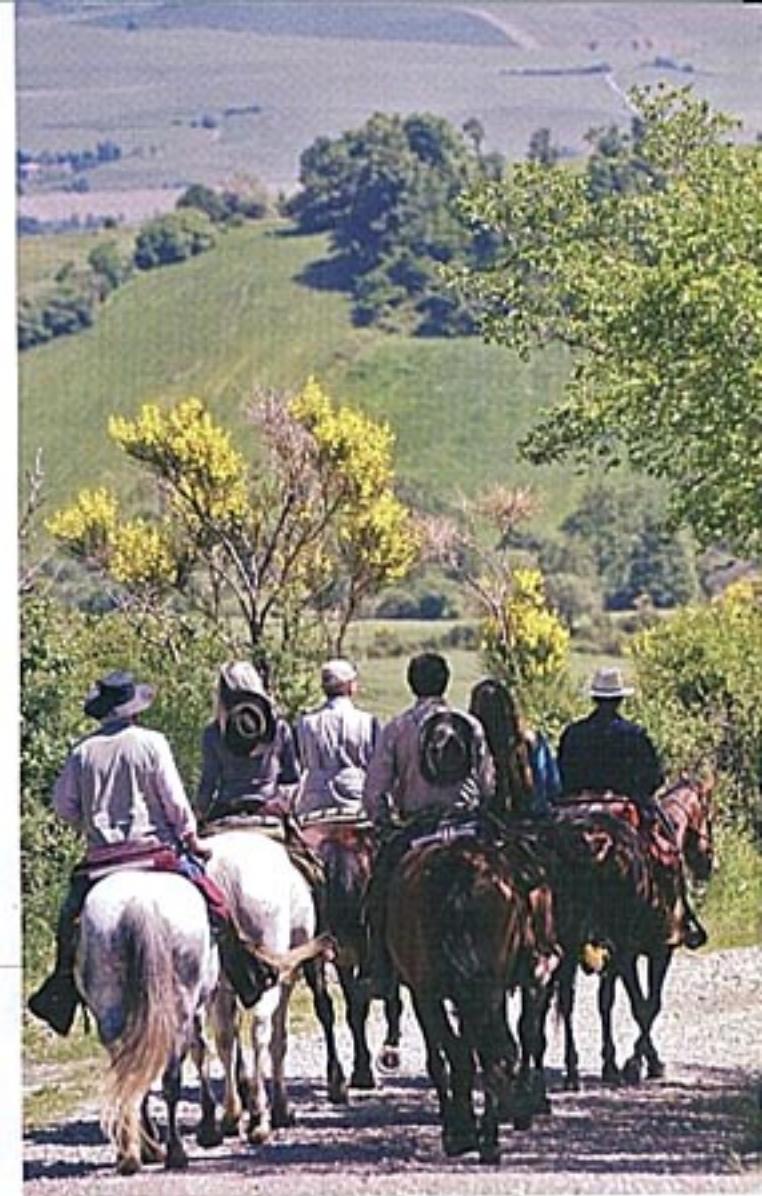
per i trekking che si organizzano al Cornacchino, un centro specializzato in vacanze all'insegna della natura, della buona tavola e soprattutto del rispetto per il cavallo, inseparabile compagno di avventura

**B**

Buonumore e sapiente armonia con il territorio sono le costanti che accompagnano i trekking organizzati dal Cornacchino (centro vacanze e viaggi a cavallo, come recitano le pagine del loro sito internet: www.cornacchino.it). Infatti, sarà perché ogni avventura che si rispetti inizia a partire dai piatti preparati con amore e cultura da "donna Letizia" (l'"Anti-Chef", come ama definirsi nel volume di ricette e storie amiatine da lei composto e pubblicato) che il sorriso e l'emozione dei partecipanti coinvolgono tutta la struttura. Dopo aver superato il piccolo borgo di Montevitozzo il gruppo scende verso valle attraverso la "Tenuta di Montorio" e per il guado del torrente Stridolone. Il placido passo dei cavalli, le ginestre ed i campi di grano macchiati dal rosso violento dei papaveri, le siepi spinose di rose canne e le numerose varietà di fiori spontanei saranno la colonna sonora e visiva dell'intero viaggio. Nonostante il sole alto e quasi estivo, questa azzurra e calda giornata di tarda primavera riesce - grazie al percorso spesso ombreggiato - a non pesare sul confort

Sulle tracce di antiche transumanze e mistici percorsi di fede nella Riserva naturale del Monte Penna





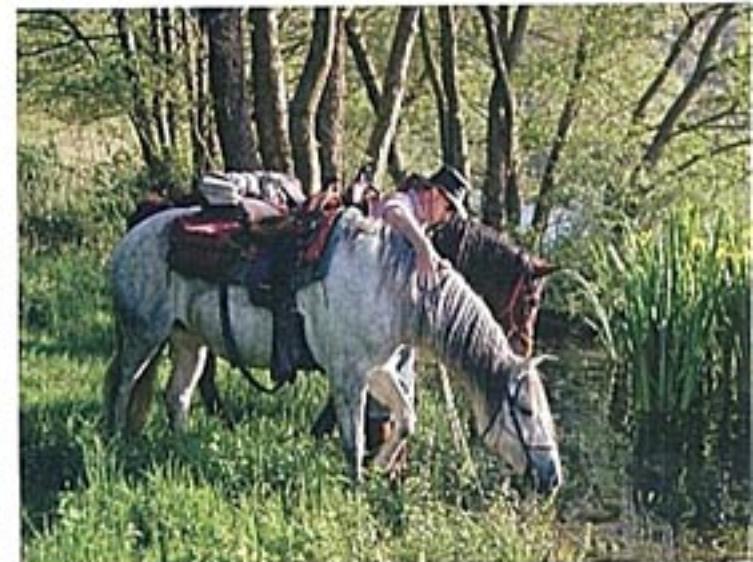
Personaggi in passeggiata.

Dal alto Alberto Barbini (Roma) su "Storia", 7 anni, Jka Stummeyer (Hannover) su "Giorgia", 13 anni, Andrea Esposito (Rome) su "Spazzolina", 9 anni, Maurizio Cavallari e Fabio Tescone su "Perla", 8 anni, Andrea Bené (Magenta) su "Zingara", 12 anni, Ruggero Usurro (Firenze) su "Ombra", 13 anni

del gruppo che si concede brevi tratti con i cavalli alla mano nei cavoni etruschi che s'incontrano intorno al borgo di Vitozza. Attraversare questi passaggi scavati nel tufo genera un'emozione intensa che richiama inevitabilmente le atmosfere del mondo etrusco. Del resto, per gli etruschi che iniziarono a scavare le vie cave quei percorsi rappresentavano, forse, il modo più comodo e... fresco di spostarsi! Una breve sosta per il picnic è l'occasione per tutti di conoscersi meglio ed apprezzare il campo appoggio organizzato e gestito dal teutonico Rainer, campione di cortesia ed efficienza. Maurizio che conduce il gruppo in questa prima giornata si prodiga nel raccontare e spiegare le storie e gli uomini di queste terre. Quando il gruppo giunge al villaggio rupestre di Vitozza fa

fatica a contenere lo stupore e la curiosità di Andrea (detto "Milano") e Jka che non conoscevano queste zone. Vitozza, a circa due chilometri dal paese di San Quirico, è un borgo di origini antichissime

abitato fino al diciottesimo secolo e definito da alcuni come la "Pompeii del tufo". Tutto il paesaggio poggia su un costone di tufo e gli abitanti hanno imparato da sempre a utilizzarlo per costruire ne-



cropoli, strutture militari e abitazioni. Vitozza è una straordinaria dimostrazione di questa civiltà: oltre 200 grotte si susseguono creando uno dei più grandi e interessanti esempi di villaggio rupestre interamente scavato nel tufo. Alcune di esse addirittura su più piani e complete di nicchie, forni, armadi e tracce di antiche... camere da letto! Il momento di massimo splendore della comunità fu raggiunto al tempo di Niccolò IV Orsini che nel 1572 completò una poderosa roccaforte in tufo, con tanto di fossato, i cui ruderi sono tutt'ora visibili insieme ai resti della grande chiesa di Sant'Angelo (detta "la Chiesaccia") e di un interessante "colombaro" etrusco-romano. Alberta e Jlka non riescono a trattenerli dall'entrare a cavallo in un paio di grotte e Maurizio deve trascinarle via a forza fra sorrisi e proteste per ricompattare il gruppo in direzione del lago di Mezzano. Superato il paese di Latera, cominciamo a scorgere la collina coronata dai pini marittimi che sovrasta le acque purissime del lago di Mezzano. La tranquillità del luogo è ironicamente controbilanciata dai cartelli segnalatori del "sentiero dei briganti" che infestavano la zona. Tutto intorno al lago è testimonianza di natura: la ragnatela di sentieri che circonda il lago non conosce l'asfalto ma soltanto il rosso del ferro che ne ricorda la sua origine vulcanica; le sponde sono raggiungibili solo a piedi o a cavallo e il lago stesso non ha scarichi di alcun genere e un unico emissario che da origine al fiume Olpeta. Quando il gruppo emerge fra le canne e l'erba alta lo spettacolo è da mozzafiato e gli unici non emozionati sembrano proprio soltanto i cavalli. Colonne di gigli d'acqua bordano le sponde, una mandria di bovini pascola tranquilla e l'erba verdissima è accarezzata dalla luce del tramonto. Stanchi ma appagati raggiungiamo il campo attrezzato a pochi metri dalla ri-



Nelle terre che furono degli Etruschi, il paesaggio naturale rievoca storiche magie

va del lago presso l'Azienda Agrituristica Fra' Viaco", accolto con un aperitivo da Andrea, Eros e Eraclio Zappo-

Brevi tratti con i cavalli

Sia mano, un clima rilassato e a misura di cavallo, pieno e paesaggi naturali di rara bellezza... Un meraviglioso connubio tra slow riding e passione equestre: ecco gli ingredienti vincenti del trekking del Comacchino

ni. Il mattino successivo il risveglio ci vede immersi nella nebbia mattutina che avvolge il lago, le facce sono riposate e ansiose di raggiungere Tuscania. Fabio sostituisce Maurizio alla guida del trek. Il percorso si snoda ancora sui sentieri della transumanza e di tanto in tanto intercettiamo greggi e pastori che sembrano vivere atmosfere d'altri tempi nonostante spesso abbiano sostituito i cavalli con i fuoristrada giapponesi. Su-



periamo Valentano, in pieno Lazio, costeggiando distese di ulivi e di grano. L'attraversamento di Piansano è accolto dalla simpatia dei paesani più anziani raccolti nella piazzetta davanti al municipio. Dopo la doverosa sosta per il pranzo, e un po' di siesta per cavalli e cavalieri, riprendiamo la marcia verso Tuscania e lo scorgere dall'alto una vecchia cava di pomicci ci ricorda che siamo prossimi alla meta. Fabio ci conduce fra i cumuli di polveri residue in un paesaggio che ricorda il vecchio west: impossibile non concedersi un galoppo che alza una nuvola di polvere! Raggiungiamo l'area della fiera "Nitriti di Primavera" al tramonto, il campo è già pronto, la gioia di ritrovarsi fra gente di cavalli ricompensa la stanchezza e ci fa sentire davvero a casa. Una "capatina" serale per le strade medioevali di Tuscania completa la giornata. Domani gli amici di Cavallo Magazine, presso il loro stand, sapranno indicarci tutto ciò che non dovremmo perdere a "Nitriti di Primavera".